

Speciale GIULIANO VIGNOZZI - Alfiere dei diritti dei disabili “ un dono d’amore”

***“SE DOVESSI RINASCERE... IO...RINASCEREI
DISABILE”*** - Giuliano Vignozzi



Lo scorso anno volle festeggiare il 50° della sua disabilità organizzando una mega-festa alla quale invitò circa 160 persone, tutti amici...era il suo modo, uno dei tanti modi per sdrammatizzare con la vita, prendere in giro la sua malattia, la poliomielite che lo colpì in modo grave e permanente da piccolo, costringendolo a vivere 50 anni su una carrozzina.

Giuliano Vignozzi, fiorentino di Lastra a Signa, appena 57enne, sposato con un figlio già grande, un martedì di settembre, il 26, se n'è andato in silenzio, dopo una vita vissuta nel movimento e nel dinamismo più totale, dopo che domenica 24 era stato colpito da una emorragia cerebrale, dovuta alla rottura di un vaso sanguigno, proprio mentre partecipava alla gara podistica, il 6° Trofeo Lorenzini-GazzettaRun, con la sua fida hand-bike, in pieno centro fiorentino. Lascia un vuoto, è davvero il caso di dirlo, il vuoto è e sarà davvero incolmabile. Impossibile sostituire una personalità eclettica, poliedrica come Giuliano.

In queste ore i messaggi di cordoglio e sincero dolore sono davvero tanti, è impensabile quanto bene, quanto Amore metteva nel realizzare e portare avanti idee, progetti, e poi lo sport...vera passione della sua vita, fulcro del suo essere.

Riccardo Bucci, Vice-provveditore della Confraternita della Misericordia di Lastra a Signa, dove Giuliano prestava servizio, lo ricorda così: Una profonda stima, un rapporto di amicizia vera, non dettata dalle mode del momento, ma ben radicata dentro nel profondo...Giuliano ,confratello attivo c/o la locale Misericordia, la quale sosteneva e realizzava molti dei progetti che lo stesso Giuliano sfornava quasi quotidianamente. Tutto ciò che faceva gli veniva naturale, spontaneo, era un punto di forza, ascolto per i ragazzi che incontrava e con i quali aveva continui scambi, molto propositivo, la sua vita era aiutare gli altri, realizzando cose impensabili per i normodotati, stimolava gli altri a fare sempre più, cercare nuovi progetti, strade nuove da seguire, per non fossilizzarsi nelle solite iniziative. Lo sport prima di tutto, attraverso di esso riusciva a veicolare il suo messaggio di gioia, pace, vita vissuta come dono d'amore.



Era alla guida del Gruppo Sportivo handicappati Toscana con sede a Montecatini, con l'amico Porcini una polisportiva che ha portato anche atleti diversamente abili alle Olimpiadi di Atene e alcuni a quelle recenti invernali di Torino 2006.



Giuliano da poco era diventato Presidente del G.S. Unita' spinale onlus, fortemente voluta da lui. Importante e prezioso il suo contributo quotidiano c/o la struttura dell'unita' spinale del CTO di Firenze. Qui arrivano ragazzi che hanno avuto lesioni alla spina dorsale in seguito ad incidenti e lui era un'importante punto di ascolto, riusciva a strappare questi ragazzi all'avvilimento, alla depressione post-trauma.

A parlare l'amico Piero Amati, professore di Ed.Fisica e coordinatore gruppo sport-terapia c/o l'U.Spinale: Giuliano rappresentava per questi ragazzi un punto di arrivo, dando con il suo esempio forza e immagine di chi deve andare avanti, viveva la sua disabilità con grande dignità, forza; viveva e trovava nello sport un punto di continua forza, rivincita per affrontare la vita di tutti i giorni. Nello sport otteneva delle performance che la popolazione da un disabile non ci si aspetta., ma anche nel quotidiano era così, questi ragazzi, scioccati, traumatizzati tramite la sua figura trovavano dei punti forza, un veicolo per l'inserimento nella società.



Noi del gruppo costituente abbiamo degli obiettivi che porteremo avanti, la maratona di Firenze, la diffusione dell'hand-bike, i corsi sportivi, il tennis, lo sci, farli morire significherebbe far morire Giuliano, ma noi siamo convinti che lui sia ancora qui con noi.

La disabilità per Giuliano era una profonda ricchezza, l'aveva ben interiorizzata, era un esempio, trasmetteva la gioia il piacere di fare sport vero, pulito, anche per vincere agonisticamente.

Ai ragazzi usciti dall'U.S. diceva: dai ragazzi, andiamo a fare sport, anello di congiunzione fra il mondo e l'ospedale. Ha riempito tanto di se, lasciando comunque molto a livello concreto. Innumerevoli le vittorie e le sue partecipazioni a gare importanti e a maratone nazionali e non: 3° a Firenze e Prato, 2° Pistoia abetone, oltre le tante vittorie collezionate al Passatore. Ha ricevuto innumerevoli premi, tra i quali La Provincia per lo sport 2006, ambito riconoscimento ricevuto nel 2004.

Ma Giuliano non era solo questo: era istruttore di guida per disabili, era dirigente del Comitato Paraolimpico Italiano. Aveva conoscenze tecniche non indifferenti, leggi, ma anche conoscere la meccanica delle sedie, competenze non alla portata di tutti.

Nel 2003 lanciò l'iniziativa "un dono d'amore", una manifestazione sportiva che ha visto tanti atleti disabili percorrere in pochi giorni 300 chilometri da Firenze a Roma, sulla



Via Cassia, per sensibilizzare la gente a iniziative di solidarietà come donazione sangue, organi, midollo osseo. Nel 2005 "Un dono d'amore" ha visto impegnato Giuliano in una grande impresa, con triplice valenza: percorrere 856 km da San Jean in Francia fino a Santiago de Compostela in Spagna, un cammino che dovrebbe essere l'essenza del vero cristianesimo, recare lì il suo messaggio, accolto nella cattedrale con una grande cerimonia, ricevere la Compostela del vero pellegrino... Giuliano era un credente, la sua fede non l'ha conclamava sopra i tetti, ma la si poteva tastare con mano.

La sua vita ci pone degli interrogativi: quanto siamo concretamente capaci di essere "dono", pensare agli altri, a chi soffre, a chi ha bisogno di aiuto.

Piero Giacomelli gli ha fatto le ultime due foto proprio domenica e lui prima della gara gli chiese: mi fai avere le foto..ma queste te le pago ! Sembra irriverente invece ricordare la ironica battuta di Piero.

Ci lascia degli insegnamenti concreti, una grossa eredità. Diceva Giuliano: arrivare al traguardo è sempre una vittoria, se dovessi rinascere..rinascerei disabile.

Spendi amore a piene mani, dona agli altri e donerai te stesso.

La vittoria piu' grande sarà per tutti noi la gioia di essere riusciti a regalare una speranza, un sorriso per tutti quelli che aspettano "un dono d'amore"

Denise



L'ultima foto : Piazza Duomo 24 settembre 2006 al km 6°